




Sottosezione di Varano Borghi (Sezione di Gavirate)

Via A. De Gasperi, 7 - 21020 Varano Borghi (VA) - Tel. 339 8780418
 apertura sede il venerdì dalle 21 alle 22.30 - email: caivarano@gmail.com
 Presenti sui siti Internet: www.comune.varano-borghi.va.it e www.caigavirate.it
 metti "mi piace" sulla nostra pagina facebook  Cai Varano Borghi



Con la nuova polizza attivata dalla sede centrale ogni socio, regolarmente iscritto, è automaticamente assicurato per gli infortuni che dovessero occorrergli nello svolgimento di tutte le attività organizzate dalla sottosezione e per un eventuale recupero da parte del soccorso alpino. I non soci o i soci non in regola con l'iscrizione, che intendano partecipare alle attività, devono obbligatoriamente stipulare una polizza assicurativa con la sottosezione - del costo di € 8,00 - almeno 48 ore prima dell'inizio dell'attività a cui si intende partecipare.

Presentazione Trekking La via del sale - La Patranica

Venerdì 1° aprile 2016, ore 21.30 in sede

Con la locuzione "Via del sale" si intendono i sentieri utilizzati in passato dai mercanti del sale. Ne esistono di diverse situate in Emilia, Lombardia e Piemonte: ognuna di queste regioni ha delle vie di collegamento usate per trasportare fino al mare alcune merci che erano scambiate con il sale. Quest'ultimo all'epoca era un prodotto molto prezioso in quanto utilizzato per conservare cibi e alimenti.

Il nostro itinerario si snoda attraverso la via del sale detta Patranica, con una piccola variante il primo giorno, perché partiremo, anziché da Varzi, da Caldirola, piccola località turistica piemontese. Da qui, attraversando il Parco naturale dell'Antola e l'Alta via del mare, si arriverà a Sori (Genova).

La via Patranica prende il nome da Patrania, antica abbazia benedettina fondata dai monaci di Bobbio, che era situata nei pressi di Torrighia e di cui non rimane più traccia.

L'itinerario percorre panoramici crinali prativi, alternati a zone boschive, passando dalle faggete alla macchia mediterranea.

L'itinerario si svolge in quattro giorni, per 80 km, **da giovedì 2 a domenica 5 giugno 2016.**

Sosteremo nelle seguenti strutture ricettive:

1° notte: Albergo Capanne di Cosola

2° notte: Rifugio Parco Antola

3° notte: B&B Tre Pini a Sant'Alberto (Bargagli)

Il viaggio A/R sarà con mezzi pubblici e pulmino privato da Voghera a Caldirola.

Costo complessivo: € 185,00; sono inclusi viaggi, pernottamenti e cene. Sono esclusi i pranzi al sacco, le bevande delle cene ed eventuali extra personali.

All'atto dell'iscrizione formale si richiede una **caparra di € 45 non rimborsabile in caso di rinuncia o di annullamento.**

Le iscrizioni si chiuderanno entro il 10/04 ovvero al raggiungimento del numero massimo di partecipanti. Numero massimo di partecipanti (per ragioni logistiche): 12.

Abbigliamento ed equipaggiamento:

abbigliamento da media montagna, scarponi, bastoncini telescopici facoltativi, sacco lenzuolo, pomate solari protettive e pomate lenitive, cerotti per vesciche, occhiali da sole, copricapo.

Altri dettagli e istruzioni sul trekking saranno forniti durante la serata di presentazione.

Direttori di escursione: Daniela Cereda 338.7192047 e Sonia Gliera 338.5048008



2 giugno 2016

1° giorno: Caldirola (AL) – Capanne di Cosola (PV)

Ritrovo: Stazione FFSS Ternate-Varano Borghi, ore 6.30

Località di partenza: Caldirola (AL), Colonia provinciale (1100 m)

Dislivello complessivo: 700 m (19 km)

Altitudine massima: Monte Ebro (1700 m)

Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: 6 h

Percorso con i mezzi pubblici

Il ritrovo è alle ore 6.30 alla stazione delle ferrovie di Ternate-Varano Borghi, dove prenderemo il treno per Milano. Alla stazione di Milano Centrale saliremo sul treno regionale delle ore 8.25 per Voghera (PV). Da qui raggiungeremo Fabbrica Curone, località Caldirola Colonia provinciale, su un pulmino privato con conducente prenotato.

Percorso escursionistico

Il sentiero inizia nei pressi della Colonia Provinciale di Caldirola, ove termina la strada provinciale SP100; dal piazzale posto di fronte alla colonia si imbecca la carrozzabile che si inoltra nel bosco. Imbocchiamo il sentiero numero 106, che porta al Rifugio Orsi, camminiamo per un bel tratto sotto all'ombra degli innumerevoli boschi di faggi di Caldirola. Arriviamo fino al cancello dove la vista si apre sui pascoli di Salogni, ai piedi del Monte Panà. Gli spazi aperti si alternano a zone boscate. Superata la Fontana del Butto, dove ci si può dissetare, si attraversa una zona prativa e si giunge al Rifugio Ezio Orsi (1397 m - tel. 338 4964613). Superato il rifugio, si incontra la Fontana Pessina e ci si inerpica tra alti faggi e piccole radure; oltrepassato un piccolo stagno e un ultimo tratto boscato si sbucca nella zona aperta dei piani dell'Ebro. Seguendo i picchetti segnava, si attraversano questi spazi erbosi. Il sentiero arriva in breve sul crinale, svolta a sinistra lungo la recinzione e giunge in cima al Monte Ebro (1700 m), la vetta più elevata della provincia di Alessandria ed eccezionale punto panoramico da cui, nelle giornate limpide, si gode della vista sulle sottostanti Valli Curone e Borbera, sull'arco alpino e sul mar Ligure. Siamo nel Parco dell'Antola. La di-

scesa dall'Ebro è ripida e, appena inizia, lascia intravedere il valico di Bocche di Crenna. A Bocche di Crenna (1553 m) prendiamo la carrareccia che scende verso la Val Borbera. Abbandoniamo così il sentiero numero 200, che sale al monte Chiappo, seguendo la ripida discesa fino alla prima curva, poi abbandoniamo la carrabile prendendo il sentierino stretto che continua sulla sinistra. Il sentiero si mantiene sempre all'incirca alla stessa quota e taglia il versante del Monte Prenardo transitando nei pressi di un rio ormai asciutto, che attraversiamo. Attraversato il rio asciutto, ci portiamo sul versante opposto della montagna. Il sentiero è segnalato con il doppio pallino giallo e con il segnavia bianco-rosso. Entriamo così in un boschetto, dove aggiriamo il versante della montagna portandoci tra le gole dove scende il rio Montaldo; il sentiero passa nei pressi di una cappelletta e, successivamente, oltrepassato un cancello, nei pressi di una fontana. Da qui, sempre nel bosco, dopo un tratto inizialmente pianeggiante il sentiero comincia a scendere fino a condurci in vista delle prime case di Capanne di Cosola. Superata l'intersezione con il sentiero numero 200, una discesa, delimitata da una staccionata in legno, ci conduce in vista dell'Albergo ristorante Capanne di Cosola (1493 m). Capanne di Cosola è un valico che separa le province di Alessandria, Pavia e Piacenza.



3 giugno 2016

2° giorno: Capanne di Cosola (PV) – Rifugio Parco Antola

Località di partenza: Capanne di Cosola (1493 m)

Dislivello complessivo: 750 m circa (24 km)

Altitudine massima: Monte Legnà (1669 m)

Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: 6 h

Dall'albergo ristorante Capanne di Cosola si intraprende il tracciato che risale l'Alta Val Staffora e segue lo spartiacque tra la Val Borbera e la Val Trebbia. Si risalgono le pendici settentrionali del Monte Cavalmurone (1670 m) e si procede verso sud per guadagnare la vetta del Monte Legnà (1669 m); poi, si prosegue in discesa sino all'omonimo passo (1456 m). Si taglia ad ovest il versante che degrada dal Poggio Rondino e, aggirando ad oriente il Monte Carmo (1640 m), che a seconda dello stato del gruppo si deciderà o meno di salire, si raggiunge la strada sterrata che scende alla località Capanne di Carrega (1371 m). Dopo un breve tratto sulla strada carrozzabile si imbecca nuovamente il sentiero, segnalato, che conduce alla località Casa del Romano. Mantenendosi sul crinale tra Val Brugnato e Val Borbera si contorna a sud il Monte Tre Croci (1565 m) e si scende tra i faggi fino al crocevia del Passo delle Tre Croci (1510 m); tralasciando a sinistra la diramazione che scende verso Caprile, si continua fino ad incontrare il breve tratto finale di salita che raggiungere l'ampia conca ai piedi del Monte Antola e, infine, la vetta (1597 m), sormontata dalla grande croce bianca; da qui si può ammirare uno dei più bei panorami di tutto l'Appennino settentrionale e iniziare a sentire il profumo del mare. Si prosegue verso sud seguendo il segnavia e, dopo alcune centinaia di metri, si arriva al rifugio Parco Antola (1460 m - cell. 339 487 4872) che ci ospiterà per la notte.

4 giugno 2016

3° giorno: Rifugio Parco Antola – Sant'Alberto (Bargagli – GE)

Località di partenza: Rifugio Antola (1460 m)

Dislivello complessivo: 550 m circa (25 km)

Altitudine massima: Colletta delle Cianazze (1344 m)

Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: 6 h e 30 min

Dal rifugio Parco Antola, muovendosi lungo lo spartiacque tra la Val Brugnato e la Val Brevenna, si aggira il Monte Cremado fino alla Colletta delle Cianazze (1344 m); da cui, superata la casa del Piccetto, si raggiunge il Passo del Colletto (1318 m), alle pendici del monte Prelà, che offre una superba vista sulla valle di Torrighia e su tutto il Mar Ligure. Proseguendo su una mulattiera selciata si scende fino al villaggio di Donetta (1000 m). Poco prima di arrivare al centro di Torrighia, in località Colomba, si può seguire la strada asfaltata che costeggia il parco del castello dei Fieschi di Torrighia e che si immette sulla strada provinciale per la Val Brugnato. Si segue quest'ultima in discesa fino ad incrociare la via segnalata che conduce alla Cappella della Costa (882 m). Il sentiero prosegue sul raccordo ufficiale tra il Monte Antola e l'Alta Via dei Monti Liguri fino a giungere ad un incrocio: a sinistra sopraggiunge l'Alta Via proveniente dal Passo del Portello mentre a destra il simbolo (ciambella rossa) conduce al valico di Rossi (845 m), la nostra direzione. A discrezione, decideremo se guadagnare la vetta del Monte Lavagnola (1118 m), che offre un panorama suggestivo sul Mar Ligure fino alla Corsica. Al valico di Rossi si attraversa la rotabile proveniente dal passo della Scoffera e si percorre ancora un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri fino alla Colletta di Boasi (710 m); da qui seguendo il segnavia si arriva al Colle di Mea e, aggirato ad ovest il Monte Croce di Bragalla, si ritorna sullo spartiacque tra la val Bisagno e la Val Fontanabuona, fino ad incontrare la strada asfaltata che conduce alla Colletta di Sant'Alberto (678 m), nel comune di Bargagli (GE). Qui alloggeremo nel B&B Tre Pini (cell. 389 342 5558) e ceneremo in una delle trattorie del posto.

5 giugno 2016

4° giorno: Sant'Alberto - Sori; rientro a Varano Borghi in treno

Località di partenza: Sant'Alberto (678 m)

Dislivello complessivo: +250 m; -900 m (12 km)

Altitudine massima: Colle del Bado (884 m)

Difficoltà: E

Tempi di percorrenza: 4 h 30 min

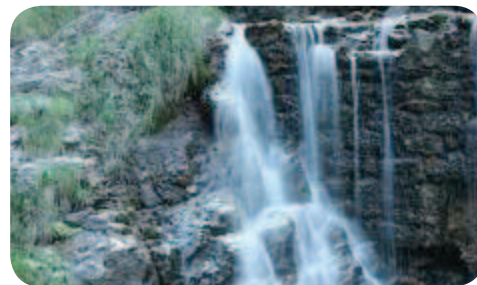
Da Sant'Alberto (678 m) scenderemo la ripida mulattiera alle pendici del Monte Croce dei Fò e, in seguito, saliremo leggermente fino a raggiungere il colle del Bado (884 m), che unisce gli itinerari provenienti dalla Val Fontanabuona con quelli provenienti dal Golfo Paradiso.

Da Colle del Bado, tra boschi di carpini e castagni e zone agricole, per buona parte abbandonate, si raggiunge il valico di C.se del Becco (730 m). Da qui, su strada asfaltata, ci dirigiamo verso Case Cornua (622 m), gustando uno dei migliori panorami sulla vallata di Sori. Giunti a un bivio ignoriamo il sentiero che porta ad Avegno (itinerario 14) e imbocchiamo quello che ci porterà a Sant'Apollinare nei pressi di Sori. Seguendo il segnavia VS, degniamo dolcemente fino a costeggiare il Monte Cassinea prima e poi il Monte Castelletto, giungendo a Sant'Uberto (477 m). Proseguendo verso ovest su un panoramico spartiacque raggiungeremo Sant'Apollinare e, da qui, San Rocco e Sori dove, dopo esserci gustati un bel pezzo di focaccia ligure, torneremo con il treno alla stazione di Ternate – Varano Borghi (via Genova P. Principe e Milano).

Caldè - Cascata della Froda S. Antonio al monte

Domenica 3 aprile

- Ritrovo: ore 7.50 - sede CAI
- Località partenza: Caldè – località Pira (214 m)
- Altitudine massima: S. Antonio al monte (650 m)
- Tempi di percorrenza complessivi: 6 ore
- Difficoltà: E
- Abbigliamento e attrezzatura: media montagna.
- Direttore di escursione: Sergio Bandera 328 3032590
Salvatore Mormone 329 9013239
Augusto Fantoni 334 7389485



Partenza da Varano Borghi in direzione Caldè – località Pira. Parcheggio libero per le auto, in loco.

Il percorso inizia dalla località Pira. Si imbecca il sentiero segnato, seguendo le indicazioni del “sentiero didattico”; si prosegue sulla SP 7 fino alla chiesetta di S. Antonio al monte, risalente al XI secolo, con uno spazio definito “balcone panoramico sulla valle”.

Qui ci fermeremo per il pranzo al sacco godendo di una vista spettacolare.

Adiacente alla chiesetta si trova il vecchio oratorio che in passato accoglieva i pellegrini ed oggi è stato trasformato in ristorante.

Dopo la sosta, ci appresteremo a raggiungere la cascata della Froda. Percorreremo quindi un tratto dello stesso sentiero precedente fino ad imboccare sulla destra quello che ci condurrà alla cascata. La sosta in loco è d’obbligo per ammirare la bellezza della cascata stessa.

Nel ritorno percorreremo un’altro sentiero adiacente che ci riporterà sulla SP 7. Da qui raggiungeremo località Pira dove avevamo lasciato le auto.

Da Traversella (TO) – Valchiusella Sentiero delle Anime

Domenica 10 aprile

(in collaborazione con il CAI di Sesto Calende)

- Ritrovo: ore 7 - partenza ore 7.10 - sede CAI Varano - ore 7.30 sede CAI Sesto Calende
- Località partenza: Traversella
- Dislivello complessivo: 570 m
- Altitudine massima: 1.345 m
- Tempo di percorrenza complessivi: 2,5 h in salita – 1,5 h in discesa
- Difficoltà: E
- Abbigliamento e attrezzatura: media montagna, bastoncini
- Annotazioni: assenza di acqua sul percorso
- Direttore di escursione: Daniele Vasconi (339/3193519) – Fabio Vesco (CAI Sesto Calende 349/5236145)

Cenni storico-culturali

L’escursione è su un itinerario circolare alla scoperta delle incisioni rupestri delle rocce del “Sentiero delle Anime”.

Ci sono due leggende sul significato delle incisioni: la prima si riferisce ai segni lasciati dagli spiriti che transitano continuamente lungo il tracciato, la seconda ricorda il passaggio dei guerrieri valdostani e canavesani morti nel difendere le loro terre dai romani.

Si ritiene che molte di queste incisioni, data la loro posizione, abbiano un significato religioso, prima pagano e poi cristiano. I petroglifi della zona di Traversella sono principalmente di tre tipi: coppelle, cruciformi ed antropomorfi. Le coppelle sono piccole incisioni semisferiche, a volte connesse da canaletti, utilizzate come simbolo solare, di fecondità e di buon augurio. I cruciformi ricordano la lunga e difficile cristianizzazione delle valli alpine e, data la loro numerosità, indicano che il “Sentiero delle Anime” doveva essere considerato come una specie di via sacra. Gli antropomorfi sono una specie di omini

stilizzati, alcuni asessuati, altri con sesso ben evidenziato, altri ancora rappresentati con braccia aperte e gambe divaricate, ad “H”, nella posizione dell’“orante”, colui che prega. Alcuni studiosi suggeriscono comunque di interpretare i segni come parti di scene più complesse.

Malgrado, dal punto di vista archeologico, non possano competere con i più noti ritrovamenti in Valcamonica e presso il monte Bego, le incisioni che si incontrano lungo questa escursione rendono il “Sentiero delle Anime” sicuramente il più affascinante itinerario della Valchiusella.

Descrizione del percorso

Dal parcheggio, seguire i segnavia 719 e 729 che indicano la strada per i rifugi Bruno Piazza, Chiaromonte, la Palestra di Roccia ed il Sentiero delle Anime. Sono esposte, sul muretto d’angolo, anche due tabelle della Comunità Montana Valchiusella.

Si sale la via Monte Marzo e, dopo essere passati accanto alle ultime case di Traversella, si entra nel bosco di castagni, betulle e noccioli.





Su largo sentiero, in breve, si giunge alla roccia di micascisto denominata “Ròch ‘D La Fornas” (905 m) che porta incisa una croce in memoria di Vignadocchio Domenico, abitante di Traversella, morto tragicamente nel 1905.

Si segue la traccia diretta al “ Sentiero delle Anime” che, dopo un salita nel bosco ci conduce al Rifugio Bruno Piazza. Da qui si prosegue in direzione Nord-Ovest a mezza costa su un sentiero comunque ben visibile ed indicato, dove incontreremo le varie incisioni rupestri ben identificate da alcuni cartelli esplicativi.

Dopo circa 2 h raggiungeremo un alpeggio chiamato Piani di Cappia (1345 m) dove ci potremo fermare per la pausa pranzo. Una volta riposati e rifocillati, proseguiremo seguendo il sentiero 730 che risulta essere parallelo al precedente sentiero n. 729 che, sempre a mezza costa, ci porterà nuovamente a Traversella.



Liguria, giro ad anello Santa Margherita Ligure – Olmi Portofino – Paraggi – Santa Margherita Ligure

Domenica 17 aprile

- Ritrovo: ore 6.50, piazza Matteotti a Varano Borghi (piazza chiesa parrocchiale)
- Località partenza: Santa Margherita Ligure
- Dislivello complessivo: 500 m
- Altitudine massima: Sant’Anna (465 m)
- Tempo di percorrenza complessivi: 5 h
- Difficoltà: E
- Abbigliamento e attrezzatura: abbigliamento da trekking leggero, scarponi
- Direttore di escursione: Sonia Glieri 338.5048008 – Carmen Termini 340.7071836

Percorso stradale

Ritrovo alle ore 6.50 e partenza in pullman da piazza Matteotti (piazzale della chiesa) di Varano Borghi alle ore 7. Via autostrada A26 raggiungeremo Santa Margherita Ligure, nella riviera di Levante. Durante il tragitto in pullman si effettuerà una breve pausa in autogrill.

Percorso escursionistico

Percorreremo un giro ad anello da Santa Margherita Ligure a Portofino e ritorno. Quest’anello parte da Santa Margherita, in Salita Montebello, la via carrabile dietro al benzinaio di fronte al porto turistico. Superate alcune abitazione la strada diventa una mulattiera che tra muri di recinzione e fasce coltivate ad ulivi arriva alla Cappelletta della Madonna della Neve, in località Nozarego. Da qui con lo sguardo si abbraccia tutto il Golfo del Tigullio. Proseguendo per pochi metri sulla strada carrozzabile, a sinistra, s’incontra il primo dei due sentieri (l’altro è poco più avanti, davanti alla chiesa di Nozarego) che si addentra nel Parco di Portofino. Dopo la salita iniziale, il sentiero avanza in pianura affacciandosi sul Golfo e, in particolare, su Punta Pedale e sull’Abbazia della Cervara, fino a località Gave, crocevia di sentieri (da qui si può scendere a Paraggi, salire a località Crocetta)



caratterizzato da una cappelletta (303 m). Contrassegnata dal simbolo +, la mulattiera sale, sulla destra, ombreggiata da un bosco di pini e lecci per poi continuare in aperta campagna costeggiando alcune abitazioni, fasce coltivate e qualche piccolo vigneto e passando per la località Montega detta Sant’Anna (435 m). Lungo il torrente dell’Acqua Morta si vede il vecchio mulino di Mondiano, uno dei pochi della valle a dispetto dei 35 un tempo presenti nella limitrofa valle dell’Acqua Viva. Si arriva poi al Mulino del Gassetta (250 m), recentemente ristrutturato a cura dell’Ente parco dove si trova l’omonimo rifugio. Qui si farà la pausa pranzo in uno spazio attrezzato. La mulattiera diventa ora strada carrabile e, in breve, in località Olmi, si congiunge con l’asse principale dell’itinerario Portofino Vetta-Portofino Mare. Seguendo, a sinistra, la direzione Portofino mare si scende con un percorso piacevole che si svolge tra belle ville, giardini molto curati, orti e paesaggi da cartolina. Arrivati a un punto di sosta, in cui al presente si unisce il sentiero proveniente da San Fruttuoso, si prosegue a sinistra e, oltrepassanti una torretta, in località Terruzzo, e un piccolo campo da calcio, si giunge in località San Sebastiano, costituita da un piccolo nucleo di case e da una graziosa chiesetta. La discesa si fa via via sempre più ripida ma altrettanto entusiasmante per gli scenari che offre: la baia di Paraggi, Castello Brown, la “piazzetta” di Portofino, la Chiesa di San Giorgio. L’arrivo al famoso borgo è presso la chiesa parrocchiale di San Martino. Da qui, dopo una visita a Portofino, si riprende il percorso con la pedonale Portofino-Paraggi, una passeggiata, poco sopra la strada carrabile ma



immersa nel verde del Parco, che in circa 30 minuti conduce a Paraggi. Percorsi alcuni metri sulla strada principale in direzione Santa Margherita Ligure e superato il Castello di Paraggi, si giunge, sempre sul lungo mare, alla discoteca Covo di nord-est e da qui a Santa Margherita Ligure dove risaliremo sul pullman per il rientro a Varano.

La gita è aperta anche ai non escursionisti che volessero trascorrere una giornata di svago a Santa Margherita o a Portofino, che si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici (traghetti e autobus di linea). Per gli orari si consiglia di consultare i siti www.traghettiportofino.it e www.atpesercizio.it per la linea 82 S.Margherita – Portofino.

Quote di partecipazione alla gita:

- € 15 soci
- € 13 soci giovani
- € 25 simpatizzanti (inclusa assicurazione obbligatoria CAI)
- € 22 giovani simpatizzanti (inclusa assicurazione obbligatoria CAI)

Iscrizioni:

le iscrizioni fino al 10 aprile sono riservate ai soci con acconto di € 10. A seguire, sono aperte ai non soci con acconto di € 15. L'acconto non sarà reso in caso di rinuncia da parte dell'iscritto.

Si chiuderanno all'esaurimento dei posti disponibili o al 16 aprile.

Monte Piambello (1125 m)

Mercoledì 20 aprile

**In collaborazione con il Gruppo Seniores
CAI di Sesto Calende**

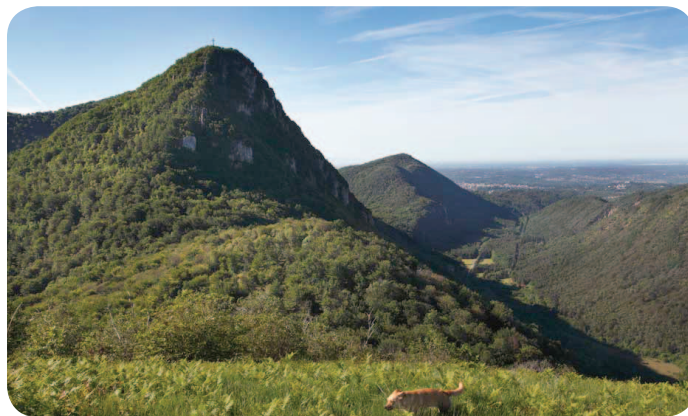
- **Ritrovo: ore 8 - sede CAI Varano**
- **Località partenza: Cuasso al Monte (740 m)**
- **Dislivello complessivo: 450 m**
- **Altitudine massima: Monte Piambello (1125 m)**
- **Tempo di percorrenza complessivi: 4 h**
- **Difficoltà: E**
- **Abbigliamento e attrezzatura: media montagna**
- **Annotazioni: assenza di acqua sul percorso**
- **Direttore di escursione: Caprioli Sandro 338 5318442**

Caratteristiche ambientali e culturali dell'escursione

Questa gita ci permetterà di apprezzare panorami stupendi sulle montagne dell'alto Varesotto e del Canton Ticino. Inoltre visiteremo postazioni e trincee della linea Cadorna.

Percorso stradale

Con le proprie auto partendo dalla sede CAI di Varano Borghi passando da Varese e da Ghirla prenderemo la strada SP29 che porta all'alpe Tedesco per arrivare a Cuasso al Monte.



Descrizione escursione

Parcheggiata l'auto nei pressi dell'ospedale di Cuasso al Monte (740 m) si imbecca la carrareccia (ex strada militare) che con ampie curve e con pendenza costante porta ad un primo punto panoramico, con piacevole veduta sul Poncione di Ganna e monte Minisfreddo.

Si prosegue sempre su carrareccia ed in poco più di 45 min si giunge alla bocchetta dei Frati (954 m).

Da questo punto si dipartono ben quattro sentieri:

- 1) Direzione ospedale Cuasso
- 2) Direzione paese di Cuasso
- 3) Sasso di Boll Marzio
- 4) Monte Piambello.

Noi seguiremo quest'ultimo e, percorrendo l'ultimo tratto della strada militare, giungeremo in vetta.

Sulla cima faremo la sosta per goderci l'ampio panorama a 360°, per visionare i resti delle fortificazioni della linea di difesa frontiera nord e per consumare la colazione al sacco.

Rifocillati, percorreremo il sentiero che nel bosco conduce prima al masso erratico di Boll e quindi alla bocchetta dei Frati. Da qui prima di ritornare al punto di partenza ci sposteremo ai Sassi rossi, rocce granitiche tipiche della val Ceresio e val Ganna.

Valsesia - Sentieri della Resistenza Civasco - Monte Briasco (1185 m)

Domenica 24 aprile

- Ritrovo: ore 7.30 - sede CAI Varano
- Località partenza: Artò (660 m)
- Dislivello complessivo: 530 m
- Altitudine massima: Monte Briasco (1185 m)
- Tempo di percorrenza complessivi: 5 h
- Difficoltà: E
- Abbigliamento e attrezzatura: media montagna
- Annotazioni: assenza di acqua sul percorso
- Direttore di escursione: Giovanni Bloisi 328 1416574

Come arrivare

A Vergiate entriamo in autostrada, direzione A26. Usciti al casello di Borgomanero, si prosegue per Gozzano/Alzo di Pella; da qui si seguono le indicazioni per Artò. Attraversato il paese si raggiunge il campo sportivo dove si lasciano le auto nel comodo parcheggio.

Ci incamminiamo seguendo le indicazioni del segnavia n. T36 che porta a raggiungere il bivio per l'Alpe Farauda (777 m). Seguiamo la strada poderale che entra nel bosco e lo percorre lungamente sino a raggiungere il bivio per Piana dei Monti; abbandoniamo il sentiero T36 e proseguiamo in direzione dell'Alpe dei Merli (839 m, 55 min) che superiamo per proseguire diritto e arrivare successivamente a raggiungere l'Alpe Soliva (931 m, 20 min; h. 1 e 15 min dalla partenza). Risalendo la bellissima faggeta, perveniamo alle diroccate baite di quello che un tempo era l'Alpe Crosiggia (35 min; h 1 e 50 min da partenza) che superiamo per raggiungere in breve il passo chiamato Sella del Gallo (1052 m). Dalla sella il sentiero si alza ripidamente e, snodandosi tra stupendi faggi, raggiunge un ripiano attrezzato con rudimentali tavoli e panche; poco oltre si raggiunge la sommità del Monte Briasco (1185 m, 25 min; h 2 e 20 min dalla partenza). Una grossa croce e alcune targhe commemorative adornano la cima su cui sventola orgogliosamente anche la bandiera tricolore.



Per corriamo la cresta, superiamo il Monte Ginivella (1107 m, 20 min; h 2 e 40 min da partenza) e raggiungiamo la strada della Colma proprio in prossimità del passo (942 m, 40 min; h 3 e 20 min dalla partenza) che delimita il confine fra le province del Verbano Cusio Ossola e di Vercelli; risaliamo per un breve tratto e raggiungiamo l'area su cui sorge la Cappelletta della Colma, attrezzata con area pic-nic, dove effettuiamo la nostra sosta pranzo. Terminato il veloce spuntino, attraversiamo la strada e ci immettiamo su quella che all'apparenza è una pista forestale ma che in breve si trasforma in un poco agevole sentiero solcato dal dislivello delle acque e completamente privo di segnalazioni.

Continuiamo sul sentiero che, scendendo a destra, attraversa una valletta e prosegue a tratti invaso da piante rovinosamente cadute che ostacolano il cammino fino a che, finalmente fuori dal bosco, raggiungiamo l'Alpe Mangiarone e la limitrofa Alpe Lauger (667 m, 45 min, h 4 e 5 min da partenza). Siamo ora sulla strada asfaltata e da questo punto non ci rimane che percorrere i circa due chilometri che ci riportano a raggiungere il bivio superato al mattino e, conseguentemente, il parcheggio dove ci attende l'auto (25 min; h 4 e 30 min). Sulla via del ritorno, si sosterrà al Santuario della Madonna del Sasso e, dalla sua balconata, godremo il panorama del bellissimo Lago d'Orta e la sua suggestiva Isola di San Giulio.



Il Monte Briasco (Valsesia) è luogo denso di memorie partigiane: sulle sue pendici si incontrarono i primi resistenti borgosesiani guidati da Cino Moscatelli; fra le baite e le frazioni intorno a Breia prese corpo la prima struttura organizzativa del partigianato valseseiano, in collegamento con le formazioni che stavano nascendo a Varallo e nei paesi che si affacciano sul lago d'Orta. Nel mese di gennaio 1944 la situazione militare impose uno spostamento prima a monte e poi, in primavera, a valle, verso la pianura, ma il Briasco continuò a rappresentare uno snodo fondamentale: luogo di transito, di incontro, di collegamento fra le formazioni valseseiane e quelle operanti nel Cusio; punto di partenza per le azioni

verso Borgosesia, Varallo, Omegna e Borgomanero. Luoghi densi di storia, di relazioni, di conflitti, di morte anche; attraversandoli la Resistenza ha incontrato l'esperienza antica del vivere in montagna, la storia e la natura del territorio.

Il cippo del Monte Briasco, alla Sella della Crosiggia, è raggiungibile da Arola, Castagneia, Cavaglia di Mezzo, Civasco, Madonna del Sasso.

